Drammatica protesta al settimo braccio di Regina Coeli

Sciopero della fame degli antifascisti in carcere dal luglio '60

Trasferiti da Genova a Roma sette combattenti per la libertà imprigionati per aver lottato contro il governo clerico-fascista di Tambroni

Bisogna agire!

A pochi chilometri dal Parlamento dove si discute quella « svolta » politica che dovrebbe, dopo i mortificanti anni del regime clericale e dopo la vergognosa esperienza tambroniana, ridare vigore e nuova linfa alla democrazia italiana, sette cittadini, rinchiusi in una cella di Regina Coeli, sono costretti allo sciopero della fame per richiamare l'attenzione di noi tutti sulla loro sorte. Non sono dei pericolosi delinquenti macchiatisi di gravi crimini. No! Sono sette lavoratori, sette cittadini della Repubblica italiana incarcerati da oltre 20 mesi per avere partecipato alle eroiche giornate del luglio '60, insieme a tutto il popolo genovese, a quelle grandi manifestazioni popolari che diedero l'avvio alla riscossa popolare contro l'avventura clerico-fascista di Tambroni.

Da 20 mesi sono chiusi in cella, nel carcere genovese di Marassi, prima, e da ieri nel settimo braccio di Regina Coeli; senza neppure essere stati giudicati (forse perchè il loro processo — il clamore e l'emozione che nell'opinione pubblica avrebbe suscitato — poteva disturbare qualche alchimista della politica).

Ora, il loro drammatico appello ha spezzato il muro del silenzio e suona ammonimento per tutti. « E' uno scandalo — scrive oggi l'organo del PSI — che si tengano ancora in prigione degli uomini la cui protesta nel luglio '60 fu l'espressione della coscienza del paese, insorta in difesa della Repubblica e della Costituzione, contro la riapparizione arrogante del fascismo ». L'« insurrezione di luglio » non fu dallo stesso presidente del Consiglio Fanfani giudicata — in un solenne discorso alla Camera — come una necessaria e benefica reazione politica all'involuzione paurosa che minacciava l'esistenza della democrazia? Da quel discorso di Fanfani sono passati molti mesi, grazie alla lotta popolare oggi più sereno, certo, ci appare l'avvenire di quella democrazia che con la Resistenza ci siamo conquistati e con dure lotte abbiamo, in tutti questi anni, difeso e teso a sviluppare e consolidare. Ma è appunto per questo che siamo indignati, che consideriamo la ulteriore permanenza in carcere dei sette antifascisti genovesi come un grave scandalo a cui bisogna sapere con urgenza e con estremo vigore porre fine. Si impone un atto di giustizia: lo chiediamo al nuovo governo di centro-sinistra, non come una grazia ma come un doveroso riconoscimento verso tutto l'antifascismo.

L'appello che ci viene dal settimo braccio di Regina Coeli — è bene ripeterlo — è un richiamo per tutti noi; dobbiamo ascoltarlo, dobbiamo sapere agire e subito!

ALESSANDRO CURZI

I sette antifascisti genovesi che nel carcere della loro città avevano iniziato uno sciopero della fame, sono stati trasferiti ieri nella tarda mattinata a Regina Coeli e rinchiusi nel settimo braccio, in celle separate. Giuseppe Pellerano, Giuseppe Moglia, Rinaldo Ferrari, Giuseppe Calcagno, Otello Delfino, Paolo Varetto e Aldo Perugi arrestati un anno e nove mesi fa durante le grandiose manifestazioni di Genova contro Tambroni, e tuttora in attesa di processo, continuano la drammatica protesta dello sciopero della fame anche nel carcere romano.

La traduzione dei sette combattenti del giugno genovese è avvenuta nel cuore della notte. Dal carcere hanno raggiunto, a bordo di un cellulare, la stazione periferica di Nervi circondata dalla polizia, dove attendeva il treno in partenza per Roma. Nessun familiare ha potuto avvicinarli, nemmeno per porgere loro un saluto.

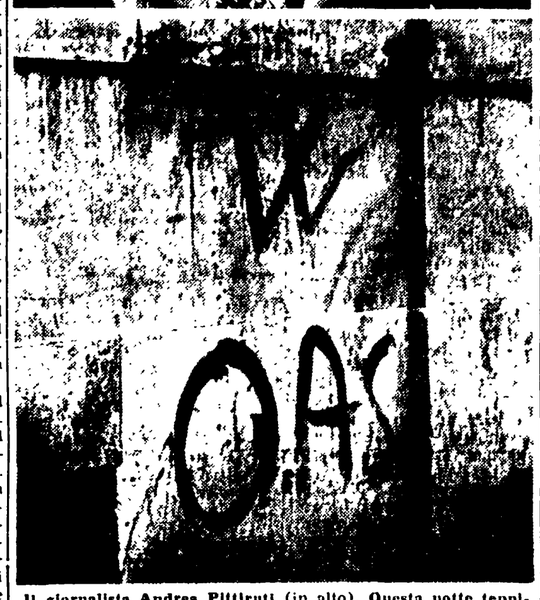
Ufficialmente la traduzione è stata decisa in seguito al trasferimento della sede del processo a Roma perché la capitale ligure non avrebbe dato « garanzie » per « l'ordine pubblico ». La notizia ha suscitato la reazione di tutti gli ambienti democratici. A colmare la misura alcuni dinamitardi fascisti detenuti nel carcere di Marassi sono stati messi in libertà. I sette antifascisti hanno così iniziato lo sciopero della fame in segno di protesta.

Poche ore dopo l'ingresso a Regina Coeli, il direttore del carcere dr. Marcello Buonanno, ha segnalato al presidente della IV sezione del tribunale penale di Roma, dott. Semeraro, la drammatica protesta dei cittadini antifascisti genovesi, ed a tale scopo ha chiesto che il processo al « Luglio genovese » fosse tempestivamente messo a ruolo.

Da noi interpellato, però, il dott. Semeraro, ha rilasciato dichiarazioni che denunciano il carattere ricattatorio del trasferimento ordinato da Genova. Il dott. Semeraro, difatti, ci ha dichiarato di aver ricevuto soltanto giovedì il fascicolo riguardante il « Luglio genovese », e ha detto che lo esaminerà nei prossimi giorni. Di conseguenza non ha saputo dire per quando fisserà il processo, e nemmeno se esso avrà luogo entro breve tempo.

I banditi l'avevano scambiato per Sergio Zavoli

Sequestrato dai fascisti dell'OAS un giornalista della Televisione



Il giornalista Andrea Pittiruti (in alto). Questa notte tappisti fascisti ignoti solo alla polizia hanno imbrattato i muri del centro con scritte inneggianti alla criminale organizzazione colonialista francese (in basso)

Andrea Pittiruti, giornalista e documentarista della TV, specializzato in riprese subacquee, ha dichiarato, in una denuncia presentata all'Ufficio politico della Questura, di essere stato minacciato da un agente dell'OAS, che lo aveva scambiato per il collega Sergio Zavoli, recentemente espulso da Algeri insieme con altri dieci rappresentanti della stampa italiana.

Della denuncia si è avuta notizia solo ieri sera attraverso un'indiscrezione. Allora i giornalisti si sono precipitati in via Teulada, per intervistare il Pittiruti. Un nostro cronista lo ha trovato mentre era intento a « missare » una pellicola. Il documentarista appariva preoccupato e contrariato per il fatto che l'episodio, tenuto segreto per 48 ore, era finito sui giornali. Comunque, ha risposto alle domande, narrando quanto segue.

Alle ore 23 di mercoledì 7, uscito dagli studi della TV, si mise al volante della sua « 1300 » di color chiaro (un colore identico, o quasi, a quello della « 1300 » di Zavoli). Uno sconosciuto gli fece un cenno con la mano. Credendo che si trattasse di un impiegato della TV bisognoso di un passaggio, il Pittiruti gli aprì lo sportello. L'uomo (di cui il documentarista ha preferito non precisare nè i connotati, nè la foggia dei vestiti, limitandosi a dire che aveva sotto il braccio una borsa di cuoio, forse contenente una rivoltella) ha assunto immediatamente un atteggiamento brusco, imperioso. « Fila, muoviti », gli ha detto in francese. E subito dopo, mentre il Pittiruti, spaventato, si affrettava ad obbedire: « Buffone, non erano questi i patti, non commettere più sciocchezze, o te ne pentirai... »

Il « rapito » (poichè si trattava di un rapimento, o almeno questa era l'impressione del documentarista) cominciò finalmente a capire. Si trattava, evidentemente di un equivoco. Il Pittiruti sa di somigliare a Sergio Zavoli. E sa che anche le rispettive automobili sono eguali. Evidentemente lo sconosciuto era un agente dell'OAS. Perciò ha interrotto il minaccioso discorso, dicendo: « Guardi che io non sono Zavoli, lei si sbaglia ».

Momento di incertezza. Poi l'agente dell'OAS, o presunto tale, capisce anche lui che si tratta di un equivoco. Dice: « Sta bene, mi sono sbagliato, l'avevo scambiata per Zavoli. Dica quindi a Zavoli le cose che le ho dette ».

La conversazione è finita qui. Lo straniero ha ordinato al Pittiruti di dirigersi verso piazza di Porta Capena. Qui giunti, ha fatto fermare la macchina ed è sceso, dopo essersi impadronito delle chiavi, che ha gettato in un cespuglio. Una « 1100 » scura con uomini a bordo attendeva l'agente dell'OAS (o forse aveva seguito, non vista, la macchina del Pittiruti fin da via Teulada).

Pochi attimi dopo, a bordo della « 1100 », l'agente dell'OAS scompariva a gran velocità.

Se si esclude la possibilità di uno scherzo di pessimo gusto, da parte di gente intenzionata a far passare al Pittiruti un brutto quarto d'ora (ma l'ipotesi ci sembra, oggi come oggi, del tutto improbabile), l'episodio appare di eccezionale gravità. A parte il caso particolare della Sicilia, i sequestri di persona sono praticamente sconosciuti in Italia. Ed ecco che essi diventano un fatto addirittura « normale », ad opera di una organizzazione terroristica straniera, colonialista, razzista, e apertamente anti-italiana, come dimostra la scandalosa persecuzione contro nostri giornalisti ad Algeri. E questa organizzazione gode notoriamente di protezioni « autorevoli » negli ambienti politici romani, tanto che non si può nemmeno escludere che il « colpo » contro il Pittiruti sia stato effettuato, in realtà, da fascisti nostrani.

A costoro, in ogni caso, vanno attribuite le scritte, sempre più frequenti, che nottetempo vengono tracciate sui muri della Capitale, inneggianti all'OAS. E' difficile supporre che membri francesi dell'OAS siano così temerari, da girare di notte per Roma con barattoli e pennelli. L'OAS ha minacciato di morte il presidente dell'ENI, Mattei. L'OAS è ovviamente collegata con la famigerata « Mano Rossa » che nell'estate del '60 uccise un bambino romano nel tentativo di uccidere il ministro algerino Balaruf. L'OAS caccia i giornalisti italiani dall'Algeria, li minaccia a Parigi, li ricatta e addirittura sequestra a Roma. E la nostra polizia (anzi le nostre cinque polizie), e il controspionaggio, i servizi segreti dei CC e del ministero degli Interni, che fanno? L'unica misura di cui si abbia notizia, è l'espulsione (non l'arresto), del presunto capo dell'OAS, fra i cui membri, come è noto, figurano molti funzionari di polizia francesi, oltre ad ufficiali dell'esercito e a *gigolo*.

Tutti per la CGIL al Consorzio latte

La lista della CGIL ha ottenuto 5 seggi su 5 al Consorzio laziale del latte dove si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna. Ecco i risultati: operai votanti 308, voti validi 305; CGIL 267 voti e 4 seggi; CISL 38 voti e nessun seggio. Impiegati (l'anno scorso si era presentata una sola lista di indipendenti): CGIL voti 58 e 1 seggio.

Il macabro delitto di Ostia

Una straniera l'infanticida?

Un documento e un giornale spagnoli rinvenuti accanto al cadaverino

E' una straniera giovane e molto bella, l'infanticida di Ostia? La polizia è riuscita a raccogliere ieri alcuni dati che suffragano questa ipotesi e le indagini sono state dominate da questo fatto nuovo. Naturalmente neanche altre tracce sono state trascurate: per tutta la giornata sono continuate le ricerche nei palazzi vicini al luogo dell'agghiacciante delitto, sono stati sentiti medici, farmacisti ed ostetriche, alcuni agenti hanno anche pedinato e identificato una vecchia, eventuale complice dell'assassino, che era stata vista sostare a lungo, con malcelata curiosità, dentro la pineta, durante un nuovo sopralluogo della polizia. Ma i risultati di queste ultime indagini non sembra abbiano dato frutti.

Gli investigatori sono dunque riusciti a stabilire che il neonato, che era nato un paio di ore prima, è stato avvolto in un giornale spagnolo e in un grosso foglio di carta intestata del bar-pasticceria Martinelli, un locale che si trova tra San Giovanni e Porta Maggiore, prima di essere gettato nel fuoco. Un più accurato sopralluogo ha successivamente permesso loro di rinvenire, vicinissimo al luogo del delitto, un documento strappato e bruciacchiato, nel quale è stato possibile leggere alcune parole, tra cui la parte finale di un nome spagnolo.

Straniero il giornale, straniero il documento, le indagini a questo punto sono diventate addirittura affannose. Agenti sono piombati nel bar Martinelli: il banconista non ha avuto difficoltà a ricordare che conosce un giovane alto, che usa di solito un impermeabile bianco e che abita a Ostia. E due giovani che sono stati sentiti poco dopo dal dott. Proticò, dirigente del commissariato locale, hanno raccontato di essere passati, verso le 8, in corso Regina Maria Pia e di aver visto una coppia — un uomo elegante vestito con un impermeabile bianco ed una donna bellissima — fermi proprio davanti al posto dove poche ore dopo sarebbe stato ritrovato il cadaverino.

Quest'ultimo particolare riveste molta importanza: ieri è stato infatti possibile accertare che il bimbo, forse ancora vivo, è stato gettato proprio verso le 8 nel fuoco e che questo non è stato acceso dall'infanticida o dal suo complice. L'assassino lo ha, infatti, gettato in un falò che era stato acceso poco prima dal giardiniere. Ora le ricerche della bella straniera e del suo fidanzato sono diventate spasmodiche. La polizia, che ha anche ricostruito il loro volto con l'« identi-kit », spera di trovarli da un momento all'altro.

Cordoglio dei giuristi democratici per la morte di Armando Cicchetti

Il Comitato direttivo dell'Associazione italiana Giuristi Democratici partecipa con sincero dolore al cordoglio per la immatura scomparsa del dottor Armando Cicchetti, giudice al Tribunale di Roma, membro degli organismi dirigenti dell'Associazione e valoroso collaboratore della « Revue de Droit Contemporaine » e di « Democrazia e Diritto », e della « Rivista giuridica del lavoro ».

L'associazione giuristi democratici informa i colleghi ed amici dello scomparso e quanti ne conobbero le eccezionali doti di ingegno che l'estremo saluto all'estinto verrà dato alle ore 15 di oggi presso il Policlinco Italia, Piazza del Campitano 6.

Dibattito PCI-PSI sul centro-sinistra

Alle ore 10 di domani nei locali del cinema Boston in Pietralata, avrà luogo un pubblico dibattito sul tema: « Il centro sinistra e le prospettive per l'Italia ». Parleranno per il PSI l'on. Oreste Lizzadri, per il PCI il consigliere provinciale Fernando Di Giulio.

La giovane si era diplomata lo scorso anno

Maestra senza lavoro si uccide con il gas

Prima si era tagliata i polsi — Soffriva di esaurimento nervoso — Un autista si asfissia perchè non può costruirsi una casa

Una maestrina diciannovenne si è uccisa ieri tagliandosi le vene dei polsi e lasciandosi quindi asfissiare dal gas nella cucina della sua abitazione in via Archimede 59, mentre i suoi genitori dormivano nella stanza adiacente senza sospettare nulla.

La ragazza si chiamava Liliana Martellini: aveva da poco finiti gli studi ed era alla ricerca di un posto, per insegnare ed aiutare economicamente la famiglia.

L'inutilità della disperata ricerca di un lavoro l'aveva portata rapidamente ad un estremo stato di nervosismo, che era sfociato in un esaurimento, dal quale non si era mai ripresa.

L'altra sera, dopo aver salutato come sempre i suoi cari, ha aspettato che si addormentassero. Quindi è andata nel bagno, ha preso una lametta da barba del padre e si è tagliate profondamente le vene dei polsi. Poi, sanguinando ha lasciato infatti tracce evidenti nel corridoio, si è chiusa in cucina, ha aperto i rubinetti del gas ed ha atteso la morte.

Anche un uomo si è ucciso, ieri mattina, avvelenandosi col gas. Invischiato in un giro di debiti e di cambiali ha visto crollare i suoi sogni di poter finalmente condurre una vita tranquilla e si è ucciso. Si chiamava Emilio Caprioli, aveva 56 anni ed abitava in via Velentana Vetere 7 a Prima Porta.

Dopo una vita difficile, dopo aver conosciuto i lavori faticosi, le liti familiari, aveva finalmente creduto di poter vivere in pace. Aveva smesso da qualche tempo di fare il suo lavoro, l'autista, ed aveva intrapreso l'attività del costruttore edile. Si era anche separato dalla moglie, con la quale non andava più d'accordo e conviveva con B. G. una donna che aveva conosciuto qualche tempo fa.

Utilizzando i suoi risparmi aveva cominciato a costruire una palazzina, ma ben presto si era trovato pieno di debiti, in una situazione insostenibile. L'altra sera, profittando dell'assenza della donna, ha aperto i rubinetti del gas e si è steso sul letto.

« Cleopatra » si sbuccia le mani a Cinecittà

Liz Taylor non ha pace. Ieri è rimasta vittima di un altro incidente: si è sbucciata le mani mentre stava lavorando a Cinecittà. La bella « Cleopatra », seduta sul trono eretto in cima ad una scalinata, è caduta e si è ferita con alcuni frammenti di vetro. Sanguinante e dolorante, l'attrice, è stata soccorsa e accompagnata al « Salvator Mundi »: l'hanno medicata e giudicata guaribile in pochi giorni. Nulla di grave. E' molto probabile che oggi stesso si ripresenti al lavoro per continuare il film: i tecnici sostengono che può fare la regina anche con le mani sbucciate.

Nella foto Liz Taylor

Palmitessa forma un « pool » delle destre?

Al grido «Via Fanfani!» nasce una corrente dc

Palmitessa contrattacca

Farebbe capo a Gonella e Scelba - Non vogliono le elezioni per il Campidoglio

Dopo il passaggio ai « dorotei » del grosso della corrente di Andreotti, il troncone che è rimasto, trascorse alcune settimane nel torpore, ha dato ieri il suo primo segno di vita. E' prossimo, forse, l'annuncio della costituzione di una nuova corrente, che raccolga tutti gli elementi della destra (anche se il compito è tutt'altro che facile, dati i contrasti vecchi e nuovi che fermentano in ogni gruppo del Partito).

Palmitessa, l'ex segretario del Comitato romano, sbalzato di sella da Petrucci proprio nel periodo della formazione della nuova maggioranza di centro-sinistra alla Provincia, ha parlato ieri sera al teatro dei Servi per iniziativa, come è stato detto all'inizio della manifestazione, di « un gruppo di amici del Comitato romano ». Il suo discorso è stato un discorso di opposizione: opposizione alla « linea Moro », ed anche alla operazione compiuta dai nuovi dirigenti della DC romana a Palazzo Valentini. Gli argomenti usati da Palmitessa sono stati in gran parte gli stessi di Scelba e di Gonella (o il PSI rompe immediatamente coi comunisti, o bisogna fare ogni sforzo per isolarlo; le Regioni sono un grave pericolo; si rischia di trasformare la DC in un esercito demoralizzato; ecc.).

L'impegno per le elezioni in Campidoglio è stato giudicato pericoloso perchè esso chiaramente prelude a una maggioranza di centro-sinistra anche al Comune.

Tutto questo fa pensare al prossimo varo di una nuova corrente, forse collegata su scala nazionale a Scelba o a Gonella piuttosto che ad Andreotti, che come membro del governo non è certo il modello più adatto per un gruppo di opposizione. Interessante, oltre il discorso di Palmitessa, la atmosfera dell'assemblea di ieri sera. Appena insediata la presidenza, da tutte le parti si è gridato « Fanfani a casa! », « Cacciamolo via! », e altre frasi del genere. Nel coro si è sentito anche qualche « Morte a Togliatti », « Morte a Nenni ».

Un giovane finito a Regina Coeli

Ruba la borsa al medico ma c'erano solo bisturi

Apparteneva al cardiologo Condorelli - Recuperata la refurtiva

Deve essere rimasto molto male Italo Giuliani, quando, credendo di trovare valori, ha sottratto dall'auto del cardiologo Condorelli una borsa contenente soltanto i « ferri del mestiere » del medico. Il fatto è avvenuto nel box della abitazione del primario, in via Gasperia 10: il malvivente, armato di pistola, dopo il furto si è reso conto che la borsa conteneva soltanto uno stetoscopio, un fonendoscopio, un elettrocardiografo ed un apparecchio per misurare la pressione e così non ha creduto opportuno, forse ritenendo di rischiare troppo, di rivendere la refurtiva.

I poliziotti hanno potuto recuperarla, insieme ad altri oggetti di provenienza dolosa.

Si fracassa l'auto del contrabbandiere

Sigarette estere per oltre 5 quintali, tre automobili sequestrate, duecento persone arrestate: sono questi i risultati delle ultime operazioni della polizia tributaria romana. L'ultima azione degli uomini di via dell'Olmata si è conclusa con l'arresto di un contrabbandiere dopo un movimentato inseguimento, prima in auto e poi a piedi.

L'altro pomeriggio sulla via Cassia, una pattuglia di finanzieri ha intimato l'alt ad una « 1800 », targata Torino. Il conducente, invece di fermarsi, ha accelerato ed è iniziato così un breve, ma veloce inseguimento.

Un'altra auto, una « 1400 » è stata invece sequestrata in una autorimessa privata, mentre stava uscendo carica di sigarette. La terza, una « 1100 », è stata raggiunta dopo un lungo inseguimento notturno per le strade di Roma, quando, in Trastevere, è andata a finire contro un muro.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi sabato 10 marzo** (69-296) Onomastico: Simplicio. Il sole sorge alle 6,48 e tramonta alle 18,20. Primo quarto di luna il 13.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: 47 maschi e 43 femmine. Nati morti: 1. Morti: 32 maschi e 24 femmine, dei quali 8 minori di 7 anni.

— **Meteorologico.** Le temperature di ieri, minima 11 massima 12

Allarme nei mercati generali

Vertiginoso aumento del prezzo degli ortaggi

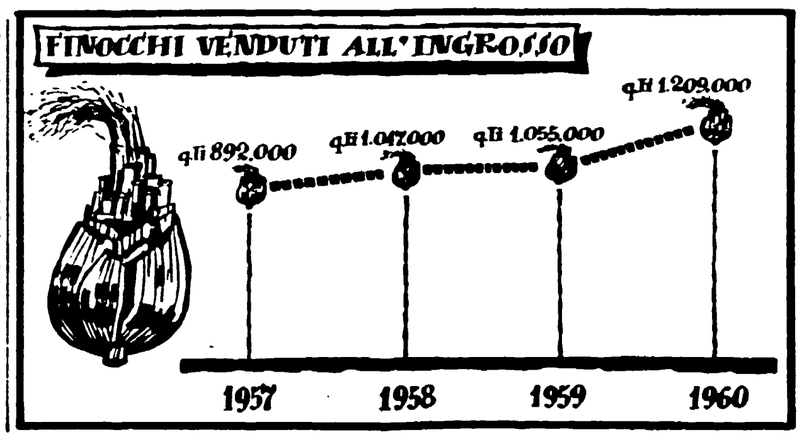
A Roma, Torino, Milano e Genova, i prezzi degli ortaggi sono triplicati e perfino quadruplicati rispetto agli anni precedenti, raggiungendo prezzi sbalorditivi.

Proprio nei giorni scorsi lo Istituto di statistica poneva in evidenza il continuo aumento della « forbice » dei prezzi tra produzione e consumo, aumento che danneggia i consumatori, i produttori.

Gli ortaggi arrivano anche dall'estero, la produzione degli ortofrutticoli in generale è in crescente aumento, ma questi fattori che dovrebbero influire beneficamente sui prezzi, sono annullati in primo luogo dall'incetta e dalla speculazione e in secondo luogo dallo invecchiamento di tutta la catena distributiva (dai mercati generali alla bancarella). Gli ortaggi, e particolarmente la frutta, fanno più volte il giro d'Italia prima di essere contrattati. Le arance — tanto per fare un esempio — dopo essere state incettate sui luoghi di produzione vengono inviate a Milano, ma se lo speculatore si accorge che le quotazioni di Roma salgono, vengono rispedite verso la Capitale.

Ciò avviene a tre anni dalla entrata in vigore della legge « liberalizzatrice » che, secondo i conclamati intendimenti, avrebbe dovuto portare benefici ai consumatori. In realtà essa ha introdotto l'anarchia in tutto il settore, lasciando immensi margini di manovra agli incettatori, e indebolendo le attrezzature annonarie comunali.

A Roma, lo abbiamo denunciato a suo tempo, i più forti grossisti condizionano i prezzi di mercato facendo affluire, notevoli quantitativi i merce nei magazzini esterni.



Il Partito

Riunione dell'Attivo

Lunedì, alle ore 18.30, è convocato nella sala di via dei Frentani l'attivo cittadino. All'o.d.g. « L'azione per le elezioni a Maggio e lo sviluppo della campagna di tesseramento e reclutamento » (relatore il compagno Bufalini).

Sono invitati a partecipare i compagni del Comitato Federale e della C.F.C., i compagni del Comitato cittadino, i membri dei Comitati direttivi di sezione, dei Comitati direttivi delle Cellule aziendali e territoriali, dei Comitati politici di azienda, gli attivisti e propagandisti della Federazione. La riunione del Comitato cittadino, è rinviata a mercoledì 14 alle ore 18.30

Per una svolta a sinistra, per le elezioni a maggio!

Appio Nuovo (piazza Finocchiaro Aprile), ore 10, Edoardo D'Onofrio; **Mazzano**, ore 19, Nando Agostinelli; **Sacrofano**, ore 19, Olivio Mancini; **Campagnano**, ore 19.30, Alberto Fredda; **Lanuvio**, ore 19, Mario Mammucari

DOMANI

Civitavecchia, ore 10 (Teatro Traiano), Umberto Terracini; **Ostia Lido**, ore 10, Aldo Natoli; **Monte Mario**, ore 10.30, Mario Mammucari; **Centocelle**, ore 17, Enzo Modica; **Italia**, ore 10.30, Piero Della Seta; **S. Basilio**, ore 10.30, Roberto Iavicoli; **Castelchiodato**, ore 16, Claudio Cianca; **Pavona**, ore 11, Gino Cesaroni

Convocazioni

Questa sera alle ore 19.30 nei locali della sezione Marranella, sono convocati i responsabili organizzativi della zona Casilina

Il Comitato politico e i segretari delle cellule del Comune sono convocati stasera alle 18,30 in Federazione.

INDART ROMA
VIALE MONTE OPPIO 7
E NEI NEGOZI DI:
LATINA - SALERNO
ORVIETO - CHIUSI SCALO
TUBI FLESSIBILI
ESCAVATORI - RUSPE - BULLDOZER - COMPRESSORI OLEODINAMICI

La scomparsa di Leonardo Guida

All'alba di ieri dopo un anno di durissima lotta contro un inguaribile male a soli 25 anni è deceduto il dott. Leonardo Guida, medico chirurgo. Al fratello nostro caro compagno Rosario Bentivegna, a Carla Capponi e a tutti i familiari le commosse condoglianze dell'Unità e di tutti i comunisti romani.

Il convegno di Torpignattara

Il convegno sui problemi urbanistici e sociali delle zone Prenestina, Casilina e Cinecittà, si è concluso ieri sera presso la sezione del PCI di Torpignattara dopo due serate di dibattito. Durante la riunione di ieri hanno preso la parola numerosi abitanti e dirigenti di partito dei quartieri interessati all'iniziativa. Domani pubblicheremo un ampio resoconto dei lavori.

Un intricato « giallo »

Vogliono rapire l'amico di Fabiolo

La « Mobile » sta svolgendo le indagini su un episodio denunciato telegraficamente nel pomeriggio e nel quale sarebbe coinvolto « Fabiolo ». Alle 18.30 è giunto negli uffici di piazza Nicosia un telegramma proveniente da Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari: « Mio marito Giovanni Mastrorocco — dice il messaggio — si trova all'albergo Massimo d'Azeglio sequestrato e minacciato di morte. Accorrete! - Rosa Vitucci ».

Poco dopo un funzionario e alcuni sottufficiali hanno raggiunto l'albergo e hanno potuto stabilire che il Mastrorocco non aveva mai preso alloggio al Massimo d'Azeglio. Sul registro dei clienti figuravano tre persone, Vito Gentili, di Acquaviva delle Fonti, Pierdomenico Boccardi, di Andria e Giuseppe Lapartisa di Torremaggiore.

Essi, interrogati, hanno tra l'altro dichiarato di conoscere il Mastrorocco. Costui, in seguito alle dichiarazioni dei tre, è stato rintracciato all'albergo Residence Palace, in via Archimede, ospite di don Jaime de Mora y Aragon.

Il Mastrorocco si è dichiarato stupito del telegramma inviato dalla propria moglie e ritiene che essa si sia spaventata non avendo ricevuto sue notizie da alcuni giorni. E' risultato anche che il Mastrorocco, insieme con il Gentili, il Boccardi e Lapartisa e il de Mora y Aragon stanno trattando la costituzione di una società cinematografica per la produzione di un film. La versione del Mastrorocco è stata confermata da « Fabiolo ».